



## COMUNITA' GENERATIVE E PERCORSI DI AUTONOMIA

“Generare autonomia” significa permettere a una persona di realizzare se stessa; promuoverne i desideri e favorirne le conquiste. Costruire “comunità generative” significa creare spazi e tempi fruttuosi, fatti anzitutto di concretezza, opportunità e relazioni. Le comunità di accoglienza sono spazi generativi per definizione. La comunità educativa diurna Gian Burrasca accoglie ragazzi e ragazze preadolescenti e adolescenti, offrendo loro l’opportunità di vivere un’esperienza di accoglienza personalizzata che gli permetta di sviluppare le proprie potenzialità relazionali e le competenze teorico-pratiche. E’ un luogo di esperienza, una “palestra” dove ogni ragazzo può sperimentare e sperimentarsi, mettendo in gioco se stesso.

Agli educatori che lo accompagnano il ruolo di facilitare e promuovere il processo di crescita e scoprire se stessi nonostante le numerose fatiche del crescere.

La comunità si avvale di una metodologia attiva, situazionale, centrata sul diretto protagonismo dei ragazzi accolti, per ognuno dei quali è steso un programma operativo in particolare per le attività “del fare” (orticoltura, giardinaggio, cura degli animali, cucina, bricolage, creativo).

Il progetto di comunità descrive, infatti, come aspetto caratterizzante della proposta educativa i “laboratori del fare”; le attività manuali rappresentano un mezzo importante che l’educatore mette a disposizione dei ragazzi come strumento finalizzato al coinvolgimento, alla relazione e all’assunzione di responsabilità. Favoriscono la trasmissione di tecniche operative ma mirano a integrare “conoscenza ed esperienza” per determinare e praticare semplici ma importanti connessioni interdisciplinari.

Tutto ciò al fine di permettere al ragazzo di raggiungere il massimo livello possibile di autonomia, sviluppare le potenzialità relazionali e imparare nuove tecniche.

Unitamente ai laboratori del fare la proposta educativa si sviluppa anche attraverso i “laboratori adolescenza” che stimolano e facilitano lo sviluppo delle Life Skills: competenze sociali, emozionali e relazionali indispensabili che permettono ai ragazzi di affrontare in modo efficace le esigenze della vita quotidiana.

Attraverso interventi e metodologie differenti, che spaziano da esperienze ludico creative ad attività di gruppo strutturate, si lavora su più competenze, tra le quali:

- Decision Making ovvero la capacità di prendere decisioni in modo costruttivo, in base alla situazione e al contesto, valutando le diverse e molteplici opzioni e possibili conseguenze;
- Problem Solving, la capacità di risolvere costruttivamente i problemi;
- Senso Critico, ossia l’abilità di analizzare informazioni ed esperienze in modo oggettivo, valutando vantaggi e svantaggi, al fine di aumentare la propria consapevolezza;
- Autocoscienza, conoscenza di sé, del proprio carattere, dei propri punti di forza e di debolezza, dei propri desideri e bisogni;

Comunicazione efficace, empatia, gestione delle emozioni e dello stress sono altre abilità sulle quali quotidianamente i ragazzi si mettono in discussione.

L’acquisizione di tali competenze costituisce il presupposto fondamentale per la promozione del benessere personale e sociale, per la prevenzione

del disagio e il conseguimento dell'autonomia personale pensata come capacità di scegliere e progettare il proprio futuro.



La comunità opera in stretta connessione e relazione con altre realtà del territorio che si occupano d'infanzia, adolescenza e famiglie perché consapevole che fare "rete" è la forma più efficace per garantire i diritti di cittadinanza a minori e famiglie che vivono momenti di difficoltà e disagio.

Il servizio che offre una comunità educativa, in particolare se diurna, non può considerarsi pienamente efficace se svincolato dal territorio in cui opera e da quello in cui vivono i ragazzi.

L'accompagnamento educativo non può esaurirsi nei rapporti che s'instaurano all'interno della comunità, ma richiede di allargare le relazioni di sostegno agli ambienti di vita dei ragazzi stessi: è chiesto quindi all'educatore di implementare il proprio lavoro attraverso la conoscenza dei territori e le azioni che permettono di sviluppare contatti e relazioni con le realtà dei diversi luoghi di origine. L'educatore da un lato s'informa su ciò che un territorio può offrire ai ragazzi, cercando di attivare le risorse che sostengono il loro percorso di crescita e dall'altro la comunità si apre al territorio facilitando la conoscenza dei propri spazi e delle proprie attività.

Tutto ciò diventa possibile spostando l'agire educativo verso l'esterno, chiedendo all'educatore di svolgere una funzione di "presidio" il cui obiettivo è tessere relazioni con il territorio e aumentare le possibilità per i ragazzi di individuare nuove relazioni, opportunità e autonomie.

**Silvia Rizzato,**

Coordinatore comunità Gian Burrasca

**Laura Ruffato,**

Educatrice comunità Gian Burrasca